

>> PRIMO PIANO

Flat tax, pensioni, reddito di cittadinanza Chi crede nel Governo giallo-verde?

POLITICA

Ore decisive dopo lo stop sul nome di Savona per il varo del nuovo esecutivo Ce la faranno Di Maio e Salvini?

DI **BEPPE MALÒ** ED **EZIO MASSUCCO**

» Che ne sarà di questo governo? Nascerà oggi – lunedì 28 maggio –, in settimana, oppure bisognerà prendere in considerazione altre ipotesi, più o meno fantasiose, o prepararsi a sorbirsi un'altra campagna elettorale? Per – come si dice nella nostra vulgata – essere “sul pezzo” abbiamo provato a sentire pareri illustri in merito alle questioni che in questi mesi ci siamo posti più o meno tutti. Chi governerà l'Italia? E come? E se i colori del prossimo esecutivo saranno il

giallo e il verde (come quelli della Scuola Enologica e del Borgo albese della Moretta) avremo in plancia dei nocchieri fidati o piuttosto dei ricercatori di passaggi a nord ovest? Lo sapremo presto. Anzi forse già sarà storia mentre la tipografia si occuperà di questo numero del “Corriere”. In ogni caso la settimana che si apre sarà interessante e forse foriera di sorprese. In questo senso i pareri che leggerete sono comunque uno spaccato molto interessante. Ci parlano di un Paese che voleva cambiare e adesso, come sempre accade, teme quel cambiamento. Come si teme qualsiasi transizione che cambia ciò che è consueto e rodato dal tempo. Le novità potrebbero essere tante: il reddito di cittadinanza, la flat tax, un atteggiamento nuovo verso l'Europa e i grandi temi sociali. Sono le questioni che abbiamo sottoposto agli addetti ai lavori che hanno accettato di mettersi in gioco. Senza pretesa di certezze. Ma, in attesa di notizie da Roma, vale la pena di proseguire nella lettura.

VIGLIONE (ACA)
«SERVE SCONGIURARE L'AUMENTO DELL'IVA, SAREBBE COLPO FINALE AI CONSUMI»

«Non è compito nostro fare valutazioni di natura politica. Dopo 70 giorni di “vacatio” siamo arrivati al momento in cui occorre che siano prese delle decisioni. L'economia, quella reale, non cresce. E non scordiamo che le clausole di salvaguardia che incombono sul nostro Paese sono prontissime a scattare non appena si palesassero dei sintomi negativi per i nostri conti e per gli impegni presi con l'Europa. Se, per ipotesi, dovesse passare un nuovo aumento dell'Iva sarebbe la mazzata finale per i consumi e la pietra tombale per ogni segno di ripresa. Quando parlo della necessità di prendere decisioni penso non solo al settore economico, penso alla burocrazia, alle leggi sul commercio elettronico, al costo del lavoro».

Di Maio, ospite Aca in campagna elettorale, disse che avrebbe abrogato 400 leggi nei primi 100 giorni di governo. Andrebbe quindi nella direzione da voi



Il premier incaricato.

Docente universitario e avvocato, Giuseppe Conte insegna Diritto Privato a Firenze. «Sarò l'avvocato degli italiani», ha dichiarato dopo aver ricevuto dal Presidente Mattarella il mandato esplorativo per la composizione di un Governo sostenuto da Movimento Cinque Stelle e Lega

auspicata.

«Una cosa è la campagna elettorale, un'altra i provvedimenti che realmente si possono deliberare. Noi non abbiamo posizioni pre-

concette: aspettiamo il nuovo Governo alla prova dei fatti. Poi giudicheremo. Facciamo però attenzione a non recidere il filo sottile che tiene a galla il Paese».



GIULIANO VIGLIONE
PRESIDENTE ACA ALBA



LUIGI BARBERO
PRESIDENTE ASCOM BRA E ATL



MAURO GOLA
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA CUNEO



SIMONE AZZOAGLIO
AD BANCO AZZOAGLIO



GIOVANNI ANSALDI
COMMERCIALISTA

No a pregiudiziali, ma chi governerà badi a non recidere il filo che ancora tiene a galla l'Italia

BARBERO (ASCOM BRA):
«IN ECONOMIA L'INCERTEZZA PEGGIORE COMPAGNA»

«Per quanto riguarda l'economia – sottolinea il presidente dell'Ascom Bra, Luigi Barbero – non esiste compagnia peggiore di quella dell'incertezza e di una condizione di non governabilità. In questo senso i movimenti degli indici economici riflettono fedelmente lo stato della situazione. La Borsa italiana scende, lo spread cresce, vendere il nostro debito pubblico già costa di più. L'Italia è un Paese con problemi strutturali gravi: bassa produttività, burocrazia opprimente, cuneo fiscale, concorrenza sleale persino all'interno dell'Unione. Oltre a un debito pubblico che ha raggiunto un nuovo record e un costo del lavoro molto elevato. Sono criticità che devono essere governate. Dal Governo che pare in

L'Italia ha problemi gravi: preferenze sul colore dell'esecutivo sono lusso che non ci possiamo permettere

fieri o da un esecutivo con altri colori. Noi non abbiamo preferenze. In questa fase sono un lusso che non ci possiamo permettere. Quello che chiediamo, e lo chiederemo a qualsiasi Governo, è che si metta mano alle molte potenzialità dell'Italia e se ne faccia strumento e strategia per uscire dalla crisi. Se il governo “giallo verde” saprà fare questo, se valorizzerà il turismo, la cultura, l'arte, se troverà contromisure adatte ad affrontare le criticità italiane, per noi sarà un ottimo Governo».

GIOVANNI ANSALDI,
COMMERCIALISTA:
«RIFORMA DEL FISCO CI VUOLE MA I NODI NON MANCANO»

«L'idea di creare un nuovo rapporto coi cittadini – commenta il commercialista albese Giovanni Ansaldo –, basato sia sulla ridu-

zione della pressione fiscale che sulla semplificazione degli adempimenti, è sempre stato nei buoni propositi di tutti i Governi. E certamente l'attuale sistema è arrivato a un punto di svolta: troppe regole, a volte in contrasto tra loro, poche certezze per chi vuole avviare un'attività e un regime sanzionatorio che non ammette distrazioni. Stando alle anticipazioni i nodi però non mancano. Si parla di una “pace fiscale”, con una maxirottamazione delle pendenze con l'Agenzia Entrate-Riscossione, che però dovrà fare i conti con la recente chiusura della definizione agevolata delle cartelle attualmente in corso. E circa la tassazione dei redditi si discute di “flat tax”, o più correttamente di “dual tax”, essendo previste due sole aliquote, al 15% e 20%, contro le attuali cinque. Ma questo, si stima, ci costerà circa 50 miliardi, per i quali serviranno

coperture certe e strutturali: bene pensare di tagliare gli sprechi, ma le passate “spendig review” non hanno mai conseguito i risultati attesi. L'alternativa è ridurre le innumerevoli deduzioni e detrazioni oggi presenti (interventi edilizi, risparmio energetico, ecc), ma il loro taglio credo vada contro l'incremento di consumi e Pil auspicato dai fautori della stessa riforma».

SIMONE AZZOAGLIO,
«VA BENE TUTTO MA NON USCIRE DALL'EURO»

Simone Azzoaglio amministra una delle ultime banche familiari italiane, lo storico Banco Azzoaglio di Ceva. «Dal mio punto di vista rileva poco che un Governo abbia una connotazione politica di destra, sinistra o di centro, ma che sia in grado di esprimere una forte governabilità, che non deb-

Mercuri preoccupati dall'ingovernabilità. E quando si parla di moneta l'unione fa la forza

ba scendere a mediazioni o compromessi sul proprio programma. Mi importerebbe invece se davvero questo esecutivo in via di formazione volesse portarci verso un'uscita dall'euro, che nel nostro caso sarebbe ben diversa da quella inglese. Saremmo sicuramente sottoposti a tassi più alti, che impatterebbero sul debito pubblico ma anche sulle tasche dei cittadini, con finanziamenti e mutui immediatamente più cari. In economia l'unione fa la forza: se non fossimo stati nell'Ue in questi anni avremmo avuto enormi problemi sia sotto il punto di vista della moneta che per quello dei tassi. Anche per questo, in questi giorni di trattative sulla squadra dei ministri, i mercati hanno espresso preoccupazione, modificando il valore dello spread, che esprime il rischio implicito del Paese e che ha effetti negativi sul col costo del nostro

La dual tax potrebbe costare 50 miliardi Ma il taglio delle detrazioni peserebbe su Pil e consumi

debito pubblico. Se al prossimo Governo dovessi invece chiedere una riforma, penserei a una semplificazione normativa per il nostro settore: sarebbe una misura molto apprezzata».

MAURO GOLA (UIC):
«CAMBIARE VA BENE, MA SENZA DISTRUGGERE»

«Partiamo da una premessa – esordisce il presidente dell'Unione Industriale di Cuneo Mauro Gola –, e cioè che Confindustria è equidistante dalla politica. Il nostro compito non è quello di dare giudizi di natura politica, ma solo di misurare nei fatti i risultati che i provvedimenti di qualsivoglia Governo hanno sul settore dell'economia produttiva».

Resta il fatto che, se il Governo s'insedierà, rappresenterà una novità consistente nei confronti della tradizione.

«Il cambiamento e le novità non sono un problema. Non è questo che ci preoccupa. Del resto il nostro presidente nazionale ha già espresso bene questo concetto affermando che cambiare va bene, ma senza distruggere nulla. Quello che ci preoccupa, in questa fase, è che si parla poco o nulla di politica industriale. Per noi è fondamentale che il Governo del Paese, di qualsiasi colore, abbia idee chiare per quanto attiene al mondo delle imprese. Io posso dire che ho apprezzato scelte come il Jobs Act, il sostegno alle imprese 4.0, la Buona Scuola. Posso dire che siamo in Europa e che l'Europa, con 550 milioni di cittadini e 23 milioni di aziende, è ancora un luogo molto interessante per lavorare. Posso dire che senza infrastrutture, collegamenti internazionali e grandi realtà manifatturiere avremo più problemi che vantaggi. Rinunciare alla Tav non è, a mio avviso, una scelta che pagherà nel tempo».